

LA VOCE
DEL CAI

di Marina Davolio

Ai Musei Civici di Reggio Emilia, domenica 29 gennaio 2017, si è parlato di strani segni ritrovati su una superficie di roccia, un masso del Lulseto che si trova alla sommità del monte omonimo, nel comune di Vetto vicino a Crovara. Il colle su cui sono stati scoperti i segni strapiomba nella valle del Tassobio, percorrenza come si sa di moltissimi insediamenti antichi. Sulla sommità, attorno alla pietra, c'è un bosco di erica arborea, tipica del mediterraneo e non tanto dell'Appennino.

Questa erica rende il colle sempre verde e rigoglioso in tutte le stagioni dell'anno e il sentiero che porta alla grande pietra è pertanto verdissimo. Dal punto di vista geologico la lastra è un franapoggio, un insieme di lastre di arenaria che seguono il versante del colle; la superficie si presta per incisioni anche perché la pendenza non favorisce la crescita della vegetazione. La roccia rimane nuda e si innalza dal bosco come un monolite. È un qualcosa di inaspettato. Poi lì vicino c'è anche una vecchia sorgente. Perché sta lì, su una sommità di un colle, una sorgente?

A raccontare questa interessantissima storia a un pubblico numeroso, che a fatica riesce a



stare all'interno del Portico dei Marmi del Palazzo dei musei, nell'ambito del tradizionale appuntamento Il tè delle muse, è Giuliano Cervi. Le sue parole

sono state precedute dai saluti di Silvia Chicchi dei Musei Civici di Reggio Emilia, di Massimo Bizzarri presidente del Club Alpino italiano di

Reggio Emilia, di Gianni Riccò Panciroli presidente del Comitato Scientifico Cai e di Fabio Ruffini sindaco di Vetto.

Le solcature presenti sulla roccia e messe in evidenza da una accurata pulitura da parte dei volontari Cai che ne sono anche gli scopritori, sono indubbiamente umane, come si evince anche da una attenta analisi con strumenti ad alta definizione fatta in collaborazione con l'Università di Bologna. Appaiono così, oltre a sette solcature, delle coppelle circolari, delle coppelle allungate, un petroglifo. Incisioni simili a queste si trovano nell'arco alpino dove da centinaia di anni sono motivo di studio e curiosità. Forse l'orizzonte culturale delle incisioni alpine e di quelle del monte Lulseto è lo stesso, ma tra le une e le altre ci sono forti differenze. Sulle Alpi le rocce sono metamorfiche e resistenti, nel Tassobio sono arenarie erodibili e pertanto di difficile conservazione. Altre incisioni, sempre sul monte Lulseto, sono a angolo retto,

Per informazioni: Club Alpino Italiano, viale dei Mille 32, Reggio Emilia, tel. 0522 436685, segreteria@cairegioemilia.it, www.cairegioemilia.it, facebook Club Alpino Italiano CAI - Sez. di Reggio Emilia. Orari di apertura: mercoledì, giovedì e venerdì dalle 18:00 alle 19:30; sabato dalle 17:30 alle 19:00.

altre ancora inclinate. Segno fondamentale e importante per una interpretazione dei graffiti di Lulseto è una croce cristiana, la croce della cristianizzazione, quella che regolarmente veniva segnata per indicare l'affermazione del cristianesimo sui culti pagani fedeli alla sacralità della pietra. Questo è quanto è successo sul colle di Lulseto? Un'altra interpretazione è quella che vede nella roccia un masso di fertilità (le donne, seguendo riti pagani, si avvicinavano e sostavano sulla roccia, scivolandovi forse sopra). Un matrimonio mistico tra donna e divinità?

Su tutta la sommità del Monte Lulseto ci sono pietre lisce che affiorano. Hanno anche loro coppelle, scanalatura, croci, graffiti? È quello che il Comitato Scientifico del Cai andrà a scoprire la prossima primavera ed è con questa promessa che Giuliano Cervi conclude la lezione Le incisioni rupestri della Val Tassaro a Il tè delle muse dei Musei Civici di Reggio Emilia.